



FONDAZIONE
CICO
GNA
RAMPANA
ONLUS

MEMORIE ILLUSTRI DI PALAZZOLO SULL'OGLIO



Anno XIX
Numero I

Aprile 2018

Poste Italiane S.p.A.,
spedizione in A.P.
D.L. 353/2003

(conv. L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia

Nuova Serie

MEMORIE ILLUSTRI
DI PALAZZOLO SULL'OGGIO

nuova serie

ISSN 0539-2950

Rivista semestrale della
Fondazione Cicogna-Rampana - Onlus
Via Garibaldi, 24 - tel./fax 030 731333
25036 Palazzolo s/O.

Anno XIX, numero I
aprile 2018

Direttore responsabile:

Francesco Ghidotti

Comitato di redazione:

Barbò Stefano

Gamba Marino

Lancini Bruno

Vezzoli Osvaldo

Zanni Giovanni

Direzione-Redazione:

Palazzolo s/O - Via Garibaldi, 24

tel. 030 731333

e-mail: info@fondazioneecicogna.191.it

info@cicogna-rampana.it

Distribuzione gratuita

Stampato da Grafiche Masneri
Palazzolo s/O - tel. 030 7402305

Poste Italiane S.p.A., spedizione in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
N. 27 del 9 maggio 2000

In copertina:

fotomontaggio: un dirigibile austriaco
incombe su Palazzolo

sommario

Gian Andrea Rossi:

Presentazione pag. 3

Giovanni Zanni:

**Palazzolo: vicende di paese
e situazioni di guerra**
3^a parte pag. 5

Gian Andrea Rossi:

**Walfrido Chiarini
fotografo** pag. 42



FONDAZIONE CICOGNA-RAMPANA - ONLUS

MEMORIE ILLUSTRI DI PALAZZOLO SULL'OGGIO

Nuova Serie

Anno XIX - Aprile 2018

①

PRESENTAZIONE

Il primo numero di “Memorie Illustri” del 2018 si apre con la pubblicazione della terza parte della documentata e articolata ricerca del Prof. Giovanni Zanni sulla comunità palazzolese al tempo della Grande Guerra. Ritornare su quei fatti a 100 anni dalla fine, ci pare non trascurabile per due motivi. Il primo perché queste pagine si integrano nel contesto delle manifestazioni promosse dalle associazioni cittadine; il secondo è quello della scoperta e conoscenza della storia a noi prossima. Fra la lettera resa pubblica di 70 palazzolesi che nel 1915 si manifestano “interventisti” e gli ultimi mesi di guerra, apprendiamo di razionamenti, di profughi, di ospedali di guerra, di mobilitazioni, di donne nelle fabbriche al posto degli operai richiamati al fronte e della leva della classe 1899. Erano i cosiddetti “Ragazzi del ‘99” chiamati alle armi a 17 anni a sbarrare il dilagare degli austriaci dopo Caporetto: alle sofferenze della popolazione civile corrispondeva il sacrificio dei soldati al fronte, così doveva essere nella retorica di una guerra giusta.

Le ultime pagine di “Memorie” sono dedicate a Walfrido Chiari-ni fotografo morto a Milano lo scorso gennaio ad 85 anni. Era delle “Case Operaie” dove rimase nello studio fotografico del padre (un “ragazzo del ‘99”) e della madre fino a quando immortalò a San Siro, siamo nel derby del 1951, la rovesciata dell’interista Benito Lorenzi. Incominciò così lo straordinario percorso da fotoreporter a documentare quanto accadeva nel mondo. Anche con la rovesciata di un calciatore prende il volo una storia di provincia.

Quindi continuiamo a fare luce sul passato per poterlo collocare nel suo tempo storico, per attualizzarlo e socializzarlo: è

l'appassionante lavoro che investe trasversalmente tutti i livelli di una comunità che vuole essere coesa e inclusiva. Perché la storia (locale) nelle sue svariate forme, è un materiale prezioso da consegnare nei riti e nelle riflessioni, a quei giovani che oggi non ancora ventenni, rappresentano la nuova generazione dei "ragazzi del '99".

Infine Palazzo Damioli sede della Fondazione, sarà interessato a partire dagli inizi del 2019, da un intervento di sistemazione (la stampa locale ne ha parlato recentemente). Abbiamo ottenuto un finanziamento dalla Fondazione Cariplo al 60% del costo delle opere, mentre la restante parte sarà a carico dei partner, fra i quali la nostra Amministrazione Comunale. La Fondazione come ente capofila, metterà a disposizione la sua quota (30.000,00 €), che dovrà essere raccolta o contraendo un mutuo, che restituiranno grazie agli affitti introitati dagli immobili in proprietà, o facendo leva sulla generosità dei palazzolesi, sperandoli sempre più numerosi. Perché questo è il momento di mostrare il proprio affetto nei confronti della storia di una istituzione nata per scavare nel passato e conservare le memorie della comunità. Allora un contributo personale messo insieme a quello degli altri cittadini può davvero fare la differenza. Troverete fra queste pagine le indicazioni per poterlo fare.

Gian Andrea Rossi
Presidente della Fondazione Cicogna-Rampana ONLUS

PALAZZOLO: VICENDE DI PAESE E SITUAZIONI DI GUERRA 3^a parte

Di seguito, Memorie Illustri pubblica la terza parte dello studio svolto dal Prof. Giovanni Zanni (la prima parte è stata pubblicata sul nr. 2 di Settembre 2015 e la seconda sul nr. 1 di Marzo 2016).

Approvvigionamenti: requisizioni e incette, razionamenti

La guerra esigeva che i soldati al fronte ricevessero i relativi sostegni: cibo, armi e ogni materiale necessario allo svolgimento delle attività belliche. A tale operazione erano chiamati a cooperare anche coloro che nelle retrovie, nei vari ambiti, esercitavano una attività necessaria alla guerra. Contadini, mugnai, fornai, fabbriche produttrici di materiale bellico dovevano consegnare dietro pagamento una quota stabilita da ordini ministeriali come contributo al buon esito del conflitto.

All'inizio di **gennaio 1915** le *Camere di Commercio*, in osservanza del R. Decreto 20 dicembre 1914, hanno la facoltà di costituire dei Consorzi per l'acquisto e vendita di cereali e farine per le circoscrizioni provinciali. I Comuni sono sollecitati a dare risposte immediate ed esaurienti ai quesiti posti. Il Circolo Socialista Autonomo di Palazzolo, circa il recente provvedimento ministeriale sul "*tipo di pane unico*", ritenendo esso sia solo misura previdente, interpretando il disagio economico grave che si avvia a diventare intollerabile in conseguenza del carovita, delibera di formare un Comitato di cinque membri.¹ C'è un intento rivoluzionario di controllo dei sistemi

1 Lo scopo enunciato: "la municipalizzazione del pane e la vigilanza annonaria; sussidi immediati corrisposti alle famiglie povere che avessero figli chiamati alle armi dalla mobilitazione dell'esercito per la minacciata esecranda guerra; previdenze mediche e igieniche per le eventuali deficienze nei servizi di pubblica sanità in seguito alla guerra medesima; interessamento vivo e costante degli enti locali onde le industrie ...continuino in piena efficienza". C'è un intento rivoluzionario e di controllo dei sistemi istituzionali in difesa delle categorie più deboli.

istituzionali in difesa delle categorie più deboli.

Alla fine di marzo si procede alla diffida dei fornai che non panificano con farine previste dal pane unico. I fornai di Palazzolo non fanno alcuna richiesta di farina al Consorzio. Ai primi di aprile il Consorzio Granario Provinciale di Brescia emette i prezzi della farina all'80%, che hanno un aumento sensibile per l'aumento del prezzo del frumento. Inoltre codifica alcune norme di accesso all'approvvigionamento, così come già aveva costretto i Comuni a sottoscrivere un Conto Corrente per anticipare le somme per i fornai non in grado di pagare in contanti alla consegna. Palazzolo per certi versi cerca di trovare rimedi adeguati alla propria situazione economica in crisi, ma anche di dare risposte solidali con l'intervento di tutte le componenti sociali.

Non diversa si presenta la situazione in relazione alla fornitura di *avena e di orzo*. Un manifesto ordina che ciascuno denunci la quantità propria all'autorità costituita. All'inizio di giugno viene emesso un decreto relativo ai lavori di mietitura, in cui si prevede la licenza di 15 giorni per militari agricoltori (delle cl. 1876-1881) iscritti alla milizia territoriale. Le domande interessano le famiglie che non hanno a casa nessun uomo dai 16 ai 60 ann, ma anche vaste aziende che possono richiedere un numero adeguato di lavoratori e macchine agricole. Dal 26 maggio al 4 giugno gli agricoltori devono sottoscrivere "*Atti di Impegno*" per **1900 Q.li** di foraggi per l'Esercito. In marzo il Capo di Stato maggiore del R. Esercito, il gen. Cadorna, ordina: la consegna del legname comune per bisogni esercito mobilitato, nella misura proporzionale e per il prezzo stabiliti dall'Intendenza Generale dell'Esercito. Per i trasgressori è previsto il carcere. Le norme sono tassative e assai gravose. Non sempre l'Esercito è puntuale nel pagamento delle forniture di avena alla truppa di passaggio. Così è accaduto che all'Esercente dell'albergo Aquila Nera siano stati richiesti 6,50 Q.li di avena, senza riceverne il pagamento nonostante la presentazione della fattura per un importo di ben £. 238.90. Di ciò viene addirittura interessato il Sindaco presso l'on. Comando dell'8° Fanteria. La Regia Pretura di Rovato informa che *le disposizioni sulla proroga e rescissione dei contratti agrari* devono essere affidate a *Commissari Arbitrali* da costituirsi in ciascun Comu-

ne del Regno. Richiede che siano indicate due persone, *“una fra gli industriali agrari o fra i proprietari e una fra i coloni, piccoli affittuari o salariati agricoli”*. Sono in atto infatti rivendicazioni agrarie che animeranno gli anni successivi alla guerra. La Commissione per la Cattedra Ambulante di Brescia si mette a disposizione per aiutare le famiglie dei contadini che si trovano sotto le armi. Spedisce modelli adatti per le domande da inviare con raccomandata ai conduttori di azienda agricola con la firma di chi funge da capofamiglia in assenza del contadino sotto le armi. In ottobre² giunge in Comune una richiesta strana, ma non troppo! Viene richiesto il duplicato di *“il certificato di riforma”*, perché smarrito durante un trasloco ed ora necessario *“per il prossimo mio matrimonio”*.

Si procede anche *all'incetta di bovini che svernano in pianura*.³ Vengono chieste queste notizie: nome e cognome dei mandriani presenti col proprio bestiame a svernare nel Comune; il numero di capi bovini dei due sessi e di qualunque età posseduti; da quale provincia o comune provengono; indicare per ciascun mandriano se gli venne precettato e se ha consegnato il decimo del proprio bestiame. Si risponde poi a informazioni richieste relative alla esecuzione di due buoi, sostituiti però nei mesi di marzo o aprile successivi da altri due, di uguale peso, corrispondenti ad una buona e sana macellazione.

Giungono ai primi di **Gennaio 1916** i *Biglietti di Licenza di convalescenza*, addirittura di un anno. La sorpresa ironica è che il soldato M.B. deve rientrare al Corpo la sera del 31 dicembre 1916. Il soldato in questione continua ad usufruire del sussidio alla famiglia per tutta la durata della licenza di convalescenza, *“sempreché non sia in grado di attendere alle sue ordinarie occupazioni - F.to il Colonnello del Distretto Militare di Bs”*.

Servizi al pubblico - Anche il **vigile urbano** del paese, M. S., trovandosi in difficoltà economica, chiede alla Giunta il nulla osta

2 28.10.1915- Il richiedente indica i suoi dati di nascita, 6 gennaio 1858 e di riforma 1908 a Chiari. Interessante l'età del richiedente!

3 Il Manifesto porta la data 9 nov. 1915

ad accedere al proprio libretto cauzionale per una somma di £. 100. Chiede anche che gli sia concessa una divisa nuova *“una giubba e un paio di calzoni”*, essendo due anni che rammenda l’attuale! La Guardia campestre comunale B.B., avendo già richiesto una divisa per l’estate, alla fine d’anno chiede alla Giunta un piccolo aumento giustificandolo col maggior lavoro da sbrigare essendo stato richiamato alle armi il collega. Arrivano lamentele di proprietari di fondi verso la guardia giurata: infatti un signore chiede al Sindaco che i suoi fondi siano tenuti con *“maggior attitudine di guardia giurata competente”*, per danni ai gelsi. Si fa presente con lettera sottoscritta da vari proprietari che è bene che la Giunta provveda al ripristino di una seconda guardia giurata, non essendo stata sostituita quella richiamata alle armi, per ovviare ai notevoli danni ai fondi.

Tali episodi ci raccontano di una crisi che non risparmia neppure gli addetti ai servizi pubblici del Comune. Allora con lo Stato non ci si arricchiva!

L’Ufficio Esposti chiede il foglio matricolare, il libretto con pagamento sussidi e il corredo per l’infante per due soggetti affidati al Brefotrofio e Balianici. A settembre il sussidio balianico viene richiesto per oltre 70 bambini, per mancanza latte, inseriti nell’Elenco dei Poveri e domiciliati a Palazzolo, appartenenti a famiglie numerose, i cui capi famiglia sono impegnati in guerra. Si organizzano anche Lotterie allo scopo di alleviare i danni di guerra, ma i proventi risultano sempre insufficienti ai bisogni. Il Tenente Colonnello Tentori, nuovo Comandante del Distretto Militare di Brescia, all’atto del suo insediamento, ringrazia il Sindaco⁴ e riconosce la puntuale organizzazione dei richiamati, l’erogazione giusta e liberale dei sussidi alle famiglie povere, augurandosi che *“gli importanti servizi...procedano anche in avvenire... nella rigida applicazione della legge”*, nel modo lodevole già sperimentato. Il cambio al comando del Distretto esige che si riaffermi la necessità che l’ordine militare assicuri la vittoria delle armi italiane con azione coordinata con le forze non strettamente militari.

4 *“per l’opera zelante e patriottica prestata nelle molteplici e delicate operazioni a Lei affidate fin dall’epoca della preparazione e della mobilitazione”*. (20 marzo 1916).

Arrivano da ogni parte del Regno richieste di aiuto: da Rimini per i danneggiati dal terremoto, da Castellavazzo (Belluno) per i danni di una frana. Il 16 marzo il Comune dà il resoconto della sottoscrizione pro Terremoto del 13.1.1915 per il totale di £. 786.35. I bisogni non diminuiscono mai! Infatti ad ottobre il *Patronato per i profughi vicentini*, tenendo conto che circa 80 mila profughi dell'Altopiano di Asiago e della Valle dell'Astico non potranno far ritorno alle loro terre, chiede *"quella cooperazione economica, che gli permetta di svolgere, ora specialmente, tutto il suo programma"*. C'è anche chi, cessata temporaneamente la propria attività, *"causa richiamato alle armi lui e tutti i fratelli"*, chiede l'esonero del pagamento della tassa d'esercizio. O chi, richiamato e spedito subito al fronte dove si trova dall'agosto dell'anno prima, fa presente che l'esercizio di sartoria è chiuso e che la moglie campa con due centesimi al giorno, per cui non può certo pagare la tassa. Promette che appena gli sarà possibile pagherà anche quella dell'anno prima. Almeno attualmente possa godere l'esonero.

La raccolta di carta da macero - Ad avvocati, ragionieri, professionisti in genere, viene richiesto tutto il cartaceo inservibile a totale beneficio della CRI. Con molta discrezione la Cattedra Ambulante Agricoltura compie un monitoraggio per verificare: tranquillità di rapporti tra conduttori di fondi e contadini; analisi delle richieste dei contadini per il miglioramento dei compensi di lavoro. Il fenomeno esige un'analisi meticolosa per cui si interessa in via assolutamente confidenziale e riservata la partecipazione dei comuni. Il fenomeno preoccupa per le conseguenze sociali e per i risvolti sull'efficacia dell'azione bellica. Arrivano richieste di evasione di domande di indennità per periodi trascorsi in vari ospedali a cui si esigono risposte immediate. Proseguono, nel 1916, le concessioni degli alloggi per truppe di passaggio a cui si chiedono i rimborsi. Sempre in ritardo, come per l'incetta di bovini e di foraggi. Più spesso si ricevono inviti a funerali per caduti ricoverati nell'Ospedale Territoriale, per cui il Comitato Civile ed Economico a loro ricordo propone la erezione di un monumento al cimitero, per alcuni da rimandare *"al momento della desiderata pace"*. Proseguono le visite ai riformati, perché impellente è la richiesta di uomini al fronte, cau-

sata dalle carneficine delle battaglie contro gli sforzi austriaci di penetrare le difese.

All'inizio di gennaio viene comunicato l'*Elenco Denuncia Grano*⁵ che contiene i nominativi di 237 persone. Sono indicate le quantità denunciate, con il rispettivo quantitativo in attuale possesso, distinto per grano e granoturco e il luogo di abitazione. Si può dedurre che la stragrande maggioranza della popolazione possieda grano, l'alimento più diffuso nelle famiglie del paese. Il 18 marzo la Prefettura, in seguito alla esportazione di notevoli partite di frumento, vieta fino al 15 luglio 1916 la esportazione di frumento fuori provincia. Solo permessi speciali faranno eccezione. Il grano di cui si tentasse l'abusiva esportazione sarà confiscato.

A inizio di marzo i detentori di *avena ed orzo* sono "obbligati" alla denuncia, a qualunque titolo la si possieda e a qualunque quantità la si detenga, specificando la qualità (Avena in granella o franta, Orzo in granella o franto), indicando l'ubicazione presso la segreteria comunale che provvederà a spedire gli originali alla commissione di Commissariato militare. A inizio gennaio erano già stati denunciati quantitativi di orzo dai detentori. Il Consorzio aveva emesso degli avvisi per il ritiro di quantitativi di grano per uso civile.

A giugno 1916 ben 98 proprietari sottoscrivono le denunce di *Incetta bovini e foraggi*. Nel 1916 "Il Registro delle denunce dei detentori di grano prodotto" e le successive variazioni salgono a 246, con denominazione di Ditta, dei fondi, quantità e qualità (tenero, semi-duro, duro), indirizzo, data di alienazione. Il modello è fornito dal Ministero. A settembre esce una circolare "Contro gli accaparratori", per i quali si prescrive l'immediata denuncia.⁶ Ad agosto da Brescia un ordine per "calmierare i prezzi di frutta e ortaggi". Così come la

5 28/1/16

6 Il 7 giugno 1916 si espone un manifesto sui "Lavori di mietitura" in cui si indicano quali sono i requisiti per accedere alla licenza per mietitura concessa a milizia territoriale per 15 gg. escluso il viaggio per le classi dal 1876 al 1881. Il bando indica le famiglie in cui non sia rimasto alcun uomo di età dai 16 ai 60 anni; i proprietari di aziende con difetto di mano d'opera, per un numero di lavoratori reputato necessario. Inoltre è possibile richiedere personale per l'uso di macchine agricole. Il 19 giugno, un manifesto prescrive la denuncia di grano.

Camera Agrumaria chiede una maggiore diffusione dei prodotti in Italia essendosi inceppati i traffici internazionali. A settembre vengono restituite ben **102** bollette per il diritto fisso di macellazione e per la tassa speciale sui vitelli da macello. Per concedere il rinnovo di licenza di porto di fucile a un minorenne (A.A.), la Sottoprefettura esige la frequenza al tiro a segno, la dichiarazione di abilità al maneggio armi e l'indirizzo del soggetto. A giugno un cane viene riconosciuto idrofobo e ricoverato per antirabbica. In seguito al decreto del 1915 che proibiva le riunioni ⁷ si domanda come ci si deve regolare per le rappresentazioni teatrali. La risposta giunge solo il 7.12.1916 dal Comando della Divisione Territoriale il 30 novembre.⁸ Tra il 1914 e il 1916 si formano società varie (n. 9) per la lavorazione di materiali diversi, dal legno ai bottoni.

Lo Stabilimento ausiliario F.lli Marzoli secondo il Decr. Min. n. 50 del 8 gennaio 1916 impiega **99** operai per opere di guerra, appartenenti alle classi dal 1885 al 1895. Essi godono dell'esenzione di guerra!

Monumento ai Caduti - "*Mobilitazione civile*" in prima pagina pubblica l'articolo in cui si chiama tutta la popolazione all'inaugurazione del "*Monumento ai Caduti, per la più grande Italia*". L'articolista si dilunga nella descrizione del monumento. Si invitano alla inaugurazione tutti i cittadini mediante un manifesto affisso nel Comune.⁹ Segue l'elenco dei Militari di Palazzolo, caduti combat-

7 *"vietate riunioni pubbliche, processioni civili o religiose, le passeggiate in forma militare con o senza armi o gli assembramenti in luogo pubblico o aperto al pubblico", art. 3, Decr. 23.05.1915.*

8 *Si prescrive: "Dal 1° dic. gli spettacoli teatrali devono essere regolati in che per le ore 23 i teatri siano sgombrati dal pubblico e le porte chiuse".*

9 *"Il Monumento in marmo di Viggìù misura 3 metri di altezza per 1,50 di larghezza; figura una vetta rocciosa decorata col Vessillo Italiano-simbolo di Libertà. A sinistra di chi guarda vedesi emblema primeggiante intrecciate con fronde di quercia, rappresentante la forza e il valore. Un elmetto-una spada- un alpesta- pina e corda- cimeli rappresentanti i nostri valorosi soldati. Nel mezzo su un piano levigato , sormontato dalla Croce vi è lo spazio per l'epigrafe. Nell'insieme l'opera si presenta bene e viene grandemente apprezzata. Con ciò il Comitato à sciolto un voto che era anche un dovere". Il Manifesto, che il 1° nov.*

tendo nella campagna di guerra 1915-1916. Al 31 ottobre 1916 sono **ventinove**.

Problemi del 1916 - Alcuni problemi affliggono il paese soprattutto nella seconda metà dell'anno: le notizie della morte o della prigionia di militari, le richieste di alloggiamenti per militari in paese, soprattutto il controllo dei soccorsi alle famiglie. Al Sindaco il compito triste di comunicare alle famiglie la morte dei propri cari, l'ardire di implorare l'avvicinamento al distaccamento locale del maggiore dei quattro fratelli sotto le armi di una famiglia *"disgraziata"*, di comunicare la cessazione di sussidio ai militari *"assunti come operai presso l'Officina di Costruzione d'Artiglieria di Genova"*, o la dispensa dalla chiamata alle armi per il dott. Frigotto, *"riconosciuti plausibili i motivi esposti nella domanda"*. Inoltre il Sindaco è tenuto a informare i parenti della situazione personale dei militari, in risposta alle legittime domande sulla loro sorte. Spesso non può far altro che comunicare *"non si hanno notizie"*, come risulta dai telegrammi ricevuti dal Ministero della guerra. A volte raccomanda che un particolare soldato sia utilizzato in funzioni specifiche all'esercito per le sue particolari professionalità. Consegna gli oggetti appartenuti ai caduti, trasmessi dai rispettivi Reggimenti, alle vedove o alle famiglie. Riceve l'Estratto di morte dal Ministero della Guerra da trascrivere nei registri di Stato Civile, dopo aver proceduto al controllo effettivo di corrispondenza dei dati. Tutte queste incombenze tengono il Sindaco introdotto nel meccanismo bellico e partecipe delle situazioni dolorose delle famiglie amministrate, con le quali è

invita i cittadini, tutti gli Enti e le Associazioni locali, recita: "...Palazzolo deve dimostrare tutta la solidarietà patriottica ed umana, tributando commossa e serena larga messi di onori e di compianto ai prodi che alla Patria hanno dato la vita...auspichiamo l'ora solenne che dal sangue degli eroi, dalle lagrime di tutti gli oppressi, sollevi candida le ali la pace della vittoria...Voli in questo giorno memore il nostro pensiero alle tombe dei nostri cari morti, riposanti sotto le piccole e bianche croci, ai piedi del Carso e sulle pendici del Trentino, lontani da ogni affetto, da tutta la loro vita...colla voce del cuore ripetiamo le strofe del poeta: "Are l'Alpi vi sono e tomba.../Salve...o baciati dall'aurora/ Salve! Se la pietà non ha più croci, lauri la gloria, per la vostra pace.../ dove cadde ogni corpo, e dove giace,/ un etereo lume si diffonde,/Italia s'inginocchia e tace".

in sintonia non solo burocratica.¹⁰ Il Comandante Tappa Bagolino, maggiore Langella, non accoglie la domanda licenza di un soldato palazzolese intesa a sistemare urgentemente affari, *non essendo specificato di quali si tratti*. Il Sindaco addirittura procede presso il Comando del 3° Artiglieria da montagna, batteria 310 in Zona di guerra, per diffidare un sergente e invitandolo alla ritrattazione delle espressioni diffamatorie verso l'Assessore anziano del Municipio, non essendogli stato concesso il sussidio, perché non rientrante nei criteri prescritti. Acclude anche la lettera contenente le parole volgari perché il comando ne sia informato e solleciti la ritrattazione dello scrivente.

Anno 1917 – Nuove norme per Requisizioni e Approvvigionamenti

All'inizio di gennaio il Consorzio Granario Provinciale invia al Sindaco un elenco di derrate alimentari che possono essere cedute alla popolazione. Sono per lo più partite di pesci affumicati provenienti dai paesi nordici e da mettersi in commercio a condizioni favorevoli. I Sindaci vigilino su eventuali speculazioni da parte di venditori privati.¹¹

Il filo di ottone - Il 26 gennaio gli operai della ditta Lozio & Svanetti inviano al Sindaco una petizione perché si interessi della situazione della fabbrica che è minacciata di sospensione di lavorazione o di diminuzione del lavoro a causa di mancanza di capi foratori. Un pericolo annunciato, seguito dalle firme di tutti gli operai! Il 4 febbraio la Ditta stessa fa conoscere la mancata consegna di mate-

10 *L'Estratto dell'Atto di morte è un prestampato da completarsi nelle indicazioni specifiche riguardanti il soldato, l'anno in cui avviene il decesso e dove. Contiene il nome dei testimoni che abbiano assistito al fatto e il motivo della morte: "...morto in seguito a ferita da shrapnel alla regione occipitale in corrispondenza dell'unione parietale encefalitica, sepolto al cimitero di S. Vito al Tosse come risulta dall'attestazione delle persone sottoscritte... Il Direttore dell'Ospedale".*

11 *Brescia, 27 gennaio 1917, Cessione derrate per popolazione civile. Partite di Aringhe secche affumicate, Aringhe salate, Baccalà (large codfish) e Baccalà (Very hard dried superior codfish) in balle da 50 kg ciascuna.*

riale da parte delle ditte appaltatrici perché esigono il consenso del Sottosegretariato per le Armi e Munizioni Ufficio Metalli e Rottami di Roma. La mancanza del *"filo d'ottone"*, necessario per la lavorazione, produce la fermata di un importante reparto, con sospensione di numerosi lavoratori.

Se la situazione non si sblocca, quanto temuto accadrà. Pertanto si implora il Sindaco ad ottenere il permesso sperato. Subito il Sindaco interessa il Sottosegretariato per le Armi onde ottenere il nulla-osta per fornitura di filo d'ottone. Dopo aver spiegato la situazione, chiede espressamente di acconsentire la consegna al più presto per evitare la disoccupazione di un intero reparto di lavorazione in una fabbrica che produce per lo Stato.

Le materie prime o scarseggiano o si contendono alla burocrazia o a ditte concorrenti. Solo attraverso vie trasversali di umiliante raccomandazione! Il Sindaco difende i propri cittadini, ma chiede anche che gli impedimenti burocratici non frenino le legittime aspirazioni di lavoro della gente già oberata dalle privazioni derivanti dal conflitto.

La requisizione delle patate pei bisogni dell'esercito

Roma 25, sera.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e per i consumi alimentari pubblica sulla *Gazzetta Ufficiale* la seguente ordinanza:

1.º La requisizione delle patate per i bisogni dell'esercito e gli enti di consumo delle aziende annonarie cooperative e simili, sarà eseguita a prezzi non superiori alle lire 15 al quintale per le patate bianche e alle lire 17 al quintale per le patate gialle, per merce alla stazione di partenza in sacchi forniti dalla amministrazione.

2.º Le requisizioni saranno compiute dalla Commissione prevista nel decreto R. 96 aprile 1917 N. 682. Per tutte le operazioni concernenti la requisizione si eseguiranno, in quanto siano applicabili, le norme prescritte per la requisizione dei cereali. La presente ordinanza entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Con altra ordinanza si stabiliscono i prezzi di requisizione delle fave: 1.º fave cottole lire 40 per quintale; 2.º fave, favino, favetta da foraggio lire 35 al quintale.

In paese sempre più spesso appaiono manifesti relativi a norme regolanti incette di bovini e foraggi e di requisizioni cereali. E sempre più spesso le richieste ai proprietari e ai contadini sono gravose e imperative, con conseguenze rilevanti sia pecuniarie che penali. Il 9 febbraio la Commissione Incetta Bovini e Foraggi invia alcune note relative alla *"raccolta residui e pressatura fieno"*. Informa che *"il soldato Felappi Serafino"* è incaricato di: 1) visitare coloro che non hanno consegnato il fieno o non hanno completato la consegna e verificare se il fieno residuo sia stato pressato; 2) provvedere alla pressatura del fieno residuo non pressato. Non è possibile rinunciare anche alle minime quantità di fieno: *"così esigono le necessità dell'esercito e le condizioni della produzione italiana"*.

L'Ufficio Collaudo e requisizione Formaggi del Corpo d'Armata di Milano avvisa¹² coloro che posseggono più di 30 q.li di formaggio, tra quelli indicati, di presentarsi il giorno 24 febbraio alle ore 9 a Brescia. Si dovranno presentare con la denuncia scritta per ogni qualità di formaggio posseduta. Il 20 febbraio il Sindaco risponde che nel comune non esistono detentori di formaggio che raggiungano i 30 q.li.

Registro Denunzie - Al 31 marzo 1917 un *Registro di denunce* dei detentori di granoturco e successive variazioni contiene 175 nominativi di produttori, la quantità e qualità, il luogo di deposito, la composizione familiare e le eventuali alienazioni. In aprile un'avvertenza: impedire che altri enti non autorizzati si sostituiscano ai Reparti e Corpi militari nelle operazioni di incetta e requisizione. Il 26 maggio una comunicazione dal Presidente della Commissione Incetta informa che il Ministero della Guerra domanda una quantità di fieno maggiore rispetto a quello dell'anno precedente. Pertanto al Comune è stato assegnato un carico di 2700 q.li di raccolto 1917, da suddividersi da parte della commissione comunale tra i vari produttori. Essi dovranno sottoscrivere gli *atti di impegno*. Il 31 maggio la Commissione Incetta respinge ogni richiesta intesa a chiedere la riduzione dei quantitativi di fieno assegnati, *"di fronte alle necessità"*

12 15 febbraio 1917

del momento", auspicando che non si interpongano altri perditempo, accompagnati da motivi di lagnanza che hanno già nel passato intralciato i lavori. Così il 9 maggio **sette** detentori di granoturco consegnano 100 q.li alla Coop. Niggeler & Küpfer e **tredici** detentori devono consegnarlo ad Adro. A giugno si consegnano alla Sottoprefettura di Chiari le denunce presentate al Comune sommanti a **270** con indicazione delle quantità per ogni qualità indicata.¹³ L'Amministrazione aggiunge una considerazione assai significativa del momento e della tensione diffusa tra i contadini: non tutti hanno consegnato le denunce! Il Comune non ha provveduto al controllo dettagliato pur dubitando della veridicità della denuncia, forse incompleta. Le ragioni: assenza di mezzi adeguati e soprattutto temendo "*grave perturbamento che darebbe luogo un arresto che ne fosse conseguenza*". Gli animi dei contadini sono esasperati dallo stillicidio delle continue e gravose requisizioni che devono subire. Tanto più che in alcuni luoghi si stanno sviluppando anche agitazioni di donne. A giugno il Comune consegna gli *Atti d'impegno* sottoscritti e a parte un elenco con i nominativi di chi non si è presentato, con l'indicazione delle relative quantità che potrebbero fornire.¹⁴ La *Commissione Incetta* insiste a ricordare che i soldati che provvedono alle requisizioni di cereali hanno diritto al vitto e alloggio, a carico dei contadini per i quali lavorano. Un telegramma del Ministero dell'Interno¹⁵ chiede di informare sulle derrate a cui si applica il razionamento, quelle a cui si intende estenderlo e in che modo lo si effettua (tessere, buoni di consegna, elenchi, ecc). La Prefettura di Brescia riprende la circolare ministeriale e sollecita le amministrazioni a dare risposte veloci, tenendo conto che il razionamento dello zucchero ha eliminato un complesso di abusi intollerabili. Il

13 Chiari, 7-6-1917 – Sottoprefettura: *Censimento Cereali*. 10 giugno 1917 : risposta del Comune di Palazzolo. Da essa si conosce che le denunce consegnate sono 270 così indicate: Grano tenero, q.li 603,62; Farina di grano, q.li 292,71; Granoturco, 2282,97 q.li; farina di granoturco 236,47; Risone 0,50 q.li; Riso 36,03 q.li.

14 L'Elenco degli Atti di Impegno sottoscritti comprende **134** nominativi, con la segnatura delle rispettive quantità. L'elenco dei non presentati contiene **13** nominativi.

15 *Telespresso* 26 maggio 1917-

Sindaco di Palazzolo risponde indicando quali sono i generi sottoposti a razionamento e con quali modi viene applicato.¹⁶ Si chiedono garanzie sui quantitativi esportati dal comune e si sollecita la accompagnatoria scritta del veterinario. Un decreto prefettizio proibisce tutti i prodotti di lusso derivanti da panna montata e da formaggi.¹⁷ Si comunica che sul territorio palazzolese non esiste una macchina mietitrice, ma il sig. Omboni Francesco ne possiede una a Pontoglio, dichiarandosi disposto a lasciarla usare a chi ne avesse bisogno. Sono le prime nuove tecnologie agricole! Il Municipio di Palazzolo chiede che il Consorzio Granario permetta che la farina ai prestinai di Palazzolo sia fornita dal molino Loda, anziché obbligarli a rifornirsi a Brescia, permettendo un più sollecito rifornimento a minor spesa. *Prima si inizia con 50 q.li e in seguito 100 q.li.* Ad agosto la Commissione provinciale per la requisizione dei Cereali trasmette al Sindaco un elenco di fornitori che consegnino grano al *Molino Loda* per la farina dei prestinai.¹⁸ Il 27 settembre il Sig. Bellani, Segretario Capo del municipio di Palazzolo, è delegato presso la Commissione Incetta Grano alla consegna delle ricevute provvisorie del frumento requisito consegnato al Molino Loda, con l'incarico di quietanzare i relativi buoni a saldo.

C'è chi pare voglia in qualsiasi modo approfittare della situazione di disagio per un guadagno personale o istituzionale, tanto che a luglio si interpella la Intendenza di Finanza per conoscere come mai la Sottoprefettura di Chiari *aumenti* i prezzi delle concessioni di licenze di caccia, rispetto alle segnalazioni fornite dalla Questura di

16 Risposta a telesspresso 49 di guerra, 27 maggio 1917, "Servizio di razionamento": Zucchero con regolare tessera; Riso con distribuzione limitata ad un chilo per famiglia. Si comunica che per ora il razionamento non si applica ad altri generi, ma mediante la tessera unita ci si rende pronti ad applicarla ad altri, se si rende necessario.

17 Brescia, 9 giugno 1917, Decreto Prefettizio: "E' vietata la produzione, la vendita e la somministrazione, anche a titolo gratuito della panna montata e dei formaggi di lusso tipo *Bel Paese*, *Galbani*, *Promessi Sposi*, *Margherite*, *Introbio* e di tutte in genere le così dette *Robiole*".

18 16 agosto 1917, Comando Presidio Militare di Brescia, Commissione Requisizione dei Cereali, Oggetto: "Consegna grano".

Brescia. Il Prefetto¹⁹ emette una ordinanza in cui prescrive l'istituzione di Commissione, dove non esista, che distribuisca il quantitativo in modo equo dei generi da consegnare alla Amministrazione di Guerra. Suggerimento: includere anche i rappresentanti della media e piccola proprietà, chiarire i criteri adottati. Evitare l'aggravio sui produttori più umili. A settembre avvengono fatti importanti: la consegna a Rovato dei bovini destinati alla requisizione, la pubblicazione dell'elenco dei detentori di formaggio al 1° settembre 1917, da cui risultano i nominativi di **15** persone, con suddivisione delle quantità denunciate nel 1916. Tre proprietari non sono in grado di consegnare il quantitativo di carne stabilito. La Commissione Incetta richiama la Commissione comunale a ripartirla su altri proprietari, perché è impossibile rinunciare a qualsiasi quantitativo. Il 26 settembre la Commissione Cereali avvisa il Comune che sarà in Ufficio Comunale il 3 ottobre *"per procedere alla requisizione del frumento"*. I detentori dovranno presentarsi con un campione di un chilo di ogni partita di frumento detenuta. L'assenza li sottoporrà alle norme di legge. Il 22 settembre un elenco nominativo di proprietari, **ventisette**, con accanto segnata la relativa quantità di frumento assegnata, per un totale di **488 q.li**, si consegna alla Commissione d'Incetta. La severità con cui si procede in queste operazioni ci esemplifica quale azione persecutoria si usi da parte degli organi governativi senza nessun rispetto umano verso chi è già oberato da gravi difficoltà economiche e addirittura di sopravvivenza, soprattutto per l'assenza dei loro uomini in guerra.

Ad agosto la Commissione incetta fieno emette un assegno di pagamento per la somma di £. 27.879,30 relative alle bollette del luglio, allegando due distinte rispettivamente di **37** e di **40** buoni di pagamento foraggi, con le quote di importo foraggio e trasporto, singolarmente per i **77** consegnatari. *Ai quali però spetta la quota di quietanza e di bollo!* Ad ottobre si esaurisce la riscossione di buoni grano in precedenza non firmati e perciò non pagati. L'incarico di questa operazione viene affidato al Segretario Capo del Municipio Sig. Francesco Bellani.

19 Brescia, 30 luglio 1917

Patto Colonico - La Commissione Provinciale di Agricoltura, nell'adunanza del 28 novembre 1917, delibera sulle rappresentanze agrarie per il *"Patto colonico per il 1917/18"*. In premessa si esorta ogni componente agricola, conduttori di fondi e contadini, a dare tutta la propria attività per offrire una maggiore produzione agricola nel momento critico creato dallo stato di guerra. A tal fine bisogna che si coltivi l'armonia tra le singole parti. La Commissione per tale motivo non intende modificare il patto vigente, rimandando la revisione al ripristino delle condizioni normali. Si indicano le condizioni economiche per i salariati, i braccianti obbligati e in particolare le donne per le quali si prevedono paghe adeguate anche ai lavori straordinari. Si auspica una leale attuazione delle norme e si erge l'autorità comunale ad arbitro di eventuali contestazioni alle norme indicate. L'auspicio dell'armonia tra le componenti agricole non trova corrispondenza e le contrapposizioni sfoceranno in aperta contestazione alla fine del conflitto.

Questione Zucchero - A marzo l'Intendenza di Finanza di Brescia emette un'ordinanza: *"Controllo sul consumo dello zucchero"*, in seguito alla revisione del costo dello zucchero assegnato ad ogni provincia. Il *Quantitativo* per la Provincia di Brescia è determinato in 2100 q.li mensili con una diminuzione rispetto agli anni precedenti di 347 q.li. La distribuzione assegna 2004 q.li per consumo diretto e 96 q.li per uso industriale. A Palazzolo viene assegnato un consumo mensile di 26,23 q.li, corrispondenti ai primi 45 giorni (marzo-aprile) a 39,34.5. Necessario munirsi di licenze di deposito, con tassa applicata più tassa di bollo. A inizio maggio l'immissione sul mercato, oltre allo zucchero ordinario, dello zucchero di Stato o saccarinato²⁰, corrispondente a qualità tripla dell'ordinario. La Direzione Generale delle Gabelle ha assegnato a Palazzolo 218,8 Q.li di zucchero ordinario e 172 q.li di zucchero di Stato. E' permesso a fabbricanti di prodotti zuccherati, muniti di licenza, di far richiesta alla Intendenza del quantitativo dell'uno e dell'altro. Vengono stabilite norme tassative sia del prezzo di vendita con relative pene per i trasgresso-

20 Raccomandata dell'Intendenza di Finanza di Brescia, aprile 1917 -

Si scopre che gli esercizi pubblici fanno uso eccessivo di zucchero saccarinato, con frustrazione del provvedimento di sopperire alla deficienza dello zucchero ordinario. Pertanto si precisano le quantità di zucchero ordinario e di stato con cui somministrare le varie bevande. Anche per i farmacisti e per le gelaterie si abolisce la tassa di licenza per l'uso dello zucchero nella preparazione di medicinali e sciroppi solo per produzione giornaliera, come viene stabilito dall'Intendenza sul quantitativo assegnato dal Comune.²⁴ Il farmacista Torre invia una cartolina postale alla Intendenza di Finanza di Brescia, minacciando la sospensione dei medicinali alla popolazione ritenendo giusta e urgente la richiesta di 5 kg di zucchero mensili. La risposta della Intendenza è che deve adeguarsi al quantitativo previsto dal Comune riflettente il consumo diretto della gente, mediante rilascio della licenza sindacale di prelevamento. A tale riguardo il Sindaco lamenta che con il quantitativo diminuito non può far fronte alle richieste dei farmacisti. Bisognerebbe che fosse aumentata almeno a 50 q.li mensili l'assegnazione, tenendo conto che la popolazione è di 8276 abitanti con l'aggiunta di 100 soldati, più 200 feriti nell'ospedale Territoriale e gli operai che provengono dai paesi vicini. Declina ogni responsabilità per eventuale malcontento essendo la popolazione sprovvista di produzioni sostitutive (latte, uova ecc.). Lamenta inoltre di aver già dovuto ridurre il limite a 250 gr. mensili per la popolazione, da diminuire ancora se fornisse il quantitativo richiesto dai farmacisti. Inoltre chiede di essere trattato alla stessa stregua di altri comuni surrogati con più risorse in proporzione. Chiede infine ai medici perché forniscano indicazioni mediche degli ammalati veramente bisognosi a cui somministrare zucchero suppletivo alla quantità diretta alla famiglia povera. Il 28 ottobre si fanno sentire anche gli esercenti pubblici richiedendo un abboccamento con il Sindaco per discutere il danno arrecato dallo spaccio comunale alle loro attività. Le ragioni della lagnanza: c'è chi ritiene di non poter soddisfare i clienti almeno nel mese di dicembre, perché i fornitori non consegnano i prodotti, quindi inten-

24 Intendenza di Finanza, 29 maggio e 31 maggio, "Assegnazione mensile ai gelatieri e farmacisti" e "Zucchero. Assegnazione mensile ai farmacisti".

dono preparare i biscotti artigianalmente. Alcuni denunciano la diminuzione della clientela, altri di non aver ricevuto il quantitativo richiesto e necessario per il proprio esercizio. Anche il Comune si è trovato nella difficoltà per il dubbio di non ricevere il quantitativo di zucchero di Stato, per cui ha distribuito solo zucchero ordinario. L'Intendenza è ripetitiva e perentoria: non è possibile a nessuno, ente pubblico o esercente privato, essere soddisfatto da un aumento quantitativo del prodotto razionato! La lotta per lo zucchero ci fornisce alcune indicazioni: anzitutto la fermezza dello Stato, che mediante le proprie istituzioni forzatamente dirige la situazione, afferma il proprio potere; l'affermazione di una lacerazione delle intenzionalità comunitarie, per cui ognuno cerca di pensare al proprio interesse e tornaconto, proprio nel momento in cui ci vorrebbe maggior coesione e unità di sacrificio, a favore dei più deboli. Questi due elementi saranno assai significativi per lo svolgimento storico del post-conflitto.

Già il mese di maggio l'*Ufficio Requisizione Lana* del Commissariato Militare di Milano richiede il nominativo dei detentori di pecore, in previsione di un nuovo inverno di guerra. Il 28 di agosto il Veterinario comunale consegna una relazione sulle analisi da campioni di pane, farina e crusca di frumentone, su cascami per animali e per animali da cortile, farinaccio per polli e farina di mais. "*La farina è in buon stato di conservazione e commerciabile*".²⁵ In Maggio l'Ospedale di Palazzolo, su indicazione del Consorzio Granario Provinciale, chiede al Sindaco che sia fornito *un q.le* di riso per gli ammalati e per gli orfani dell'Orfanatrofio Galignani. La Congregazione di Carità si trova nella necessità di far riferimento all'ente pubblico per esaurimento delle risorse proprie. In luglio la Commissione Incetta Bovini e Foraggi obbliga la custodia dell'avena raccolta nel 1917 perché la visita della Commissione determina per ogni azienda la quantità da consegnare. Inoltre all'atto della trebbiatura è prescritta la denuncia presso il Comune secondo le modalità stabilite. Il Comune è tenuto

25 Veterinario comunale, *Relazione del 28 agosto 1917*.

alla trasmissione.²⁶ In giugno si organizza una raccolta di oro e di stracci a cui il Comitato di Preparazione civile non aderisce perché l'oro è già stato consegnato a Brescia e gli stracci sono stati raccolti per la Croce Rossa locale. In agosto vengono convocati **quattro** produttori per *"Riporto farine, bovini e paglia per il R. Esercito"*.

La *"Disciplina Requisizione e Contrattazioni del fieno prodotto nel 1917"*,²⁷ stabilisce le pene per i trasgressori delle denunce e dei contratti di acquisto e vendita. Punite in particolare le dissimulazioni al fine di impedire la requisizione. Tali norme evidenziano un clima di pressione sui contadini. Il peso delle requisizioni è assai oneroso e qualcuno tenta di arrangiarsi sulle eventuali denunce, evadendo la legge o cercando di aggirarla.²⁸ La Commissione Requisizione Cereali prevede la consegna a scali merci con mezzi propri. Il pagamento avviene con la emissione di Buoni del Tesoro, esigibili a 1 anno, con interesse a 4,75%. Il trattamento economico verso i produttori è vincolante, dilazionato ed incerto: i contadini anticipano il prodotto restando nell'incertezza della remunerazione. Curiosa la richiesta di esonero sottoscritta da tre contadini, obbligati alla consegna di 3,50 q.li di carne. Essi sono possessori di due buoi ciascuno usati per il lavoro dei campi e non hanno soldi per comperare carne da altri. Sono disposti a sopportare qualsiasi tipo di indagine e di controllo per la verità da loro affermata. Tale richiesta presenta anche un forma di giustificata disobbedienza alle imposizioni governative che non tengono conto della reale condizione dei contadini, costretti a sopportare un gravoso obbligo di partecipazione al conflitto, in cui già sono attori in prima linea figli o nipoti, indistintamente.²⁹ Il costo della crisi si scarica sulla società civile, pesantemente, quanto la forza di sacrificio dei soldati.³⁰ Curioso un verbale di accettazione "of-

26 Commissione Incetta Bovini e Foraggi, 8 luglio 1917.

27 R. Decreto n. 1168, settembre 1917

28 21 luglio 1917, R. Decreto Luogotenenziale n. 1168, estratto del Decr. L. 6 Maggio 1917 su *"Disciplina Requisizione e contrattazioni del fieno prodotto nel 1917"*.

29 11 settembre 1917, Obbligo consegna carne per tre contadini

30 8 settembre 1917, Commissione Requisizione Cereali, Presidente G. Tamajo

ferta di oblazione" di £. 10 a tacitazione per contravvenzione eseguita dall'Ufficiale Sanitario comunale il 15 agosto 1917 per il risultato negativo su consumo di pane.

Il 2 novembre 1917 il Comando del Presidio di MI/BS richiede ancora una incetta di avena e il 6 novembre ad un'analisi successiva si trovano bovini affetti da Afta epizootica, per cui si richiedono turni di vendita carni per ammalati e si analizzano le acque di scarico nelle fognature. Si applicano norme igieniche e una profilassi controllata.

- All'inizio del **1918** si assiste ad un fenomeno diffusivo di malattie contagiose che colpiscono la popolazione, ma anche gli animali. Il veterinario presenta una denuncia di malattia infettiva diffusiva degli animali. Produce una relazione dettagliata da gennaio a marzo di Afta epizootica assai indicativa della situazione.³¹

Aumentano le domande di sussidio baliatico, oltre **30**, domande per ammissione di infante ad assistenza pubblica, da marzo a settembre, con richieste all'Ufficio Esposti ed Illegittimi. A ruolo dal nov. 1913 al 31 ottobre 1918: oltre 50. Neppure l'organizzazione di *"Tombole"* è in grado di sopperire alla necessità pubblica di tali richieste. L'aumento dei certificati di morte, l'elenco dei richiamati di 2^a e 3^a cat., le centinaia di riscontri tubercolotici mediante i raggi Roentgen del dr. Maza per ottenere l'esonero dal militare, le dichiarazioni di irreperibilità e delle licenze agricole costituiscono i fenomeni che caratterizzano l'ultima parte della guerra. A settembre si assiste ad un condono di pene pecuniarie, purché si paghino le tasse prescritte entro dicembre, senza obbligo di sopratassa, relativa a tassa di registro e successione, tasse di bollo e surrogazione bollo e registro.

31 *Afta Epizootica*, 25 denunce. *Animali ammalati*: 412 (di cui 1 suino, 411 bovini, (43 solo al Boscolevato). *Animali morti*: 2. *Animali rimanenti*: bovini 188, 52 alle Ventighe; 78 suini, 1 ovino per un totale di 267.



Folla di donne in Municipio in attesa di riscuotere i sussidi per i parenti in guerra
Bologna, giugno 1915 (foto in «La vita cittadina. Bollettino mensile di cronaca
amministrativa e di statistica. Comune di Bologna», giugno 1915, p. 43)

Requisizioni 1918 - A costituire la maggior preoccupazione per la popolazione è la continua richiesta di requisizioni o di restrizioni alimentari a favore del sostentamento dello sforzo di guerra. Si comincia a gennaio col *"Censimento del Frumento, della farina di frumento, della pasta, dell'orzo e della segala"*, prodotti nel 1917. I contadini sono sottoposti all'obbligo di denuncia su modulo appropriato comunale, se la quantità posseduta è superiore a 10 kg. Oltre a prevedere pene detentive da un mese ad un anno, si istiga la popolazione a fornire notizie sicure su chi non abbia denunciato la merce. Promessa: ottenere il 50% del valore della merce scoperta. Lo stesso meccanismo lo si applica a giugno per i quantitativi prodotti nel 1918. A febbraio il Prefetto decreta, ritenuta la necessità di far economia di pasta per destinare un maggior quantitativo alla panifica-

zione, di vietare la somministrazione di pasta asciutta negli alberghi nei giorni di sabato, domenica e lunedì.³²

Il sindaco porta a conoscenza il Manifesto del Decreto Ministeriale, ministro Crespi, del 14 giugno, con effetto dal 1° luglio, relativo alla macellazione di bovini, in cui si indicano le norme specifiche obbligatorie.³³ Tali norme tendono a riservare un numero specifico di animali per l'esercito e comunque sottoposti alla requisizione. Le stesse norme vengono decretate anche per i cavalli, gli asini, i muli e bardotti, idonei alla riproduzione o all'allevamento. Di ciò si fa carico ai veterinari comunali che devono vigilare e tener nota in apposito registro.³⁴ Il Comune al 31.12.17 aveva elevato a £. 5 a partire dal 1° gennaio '18 la tassa di macello dei suini.

La relazione del veterinario, prodotta a giugno, indica il totale di macellazione di Q.li 30,71. Il 21 giugno si concede la macellazione di un bovino di Q.li 6,41 per non oltrepassare la cifra delle assegnazioni prefettizie, a meno di disposizioni diverse degli Uffici Responsabili. Ci sono episodi di mancata macellazione, sia per non superare i pesi concessi per la carne ai civili, sia per il rifiuto dei possidenti di consentire la macellazione. Poiché la domenica ci sono festeggiamenti in paese, con presenza di forestieri, si chiede una deroga al Veterinario provinciale, con promessa di compensazione per il mese di luglio!

32 18 febbraio 1918, Prefetto Bacchetti: *"E' vietato somministrare pasta asciutta negli Alberghi nei giorni di Sabato, Domenica e Lunedì". Nei giorni feriali si permette un solo pasto a base di pasta. Il decreto entra in vigore il 28 febbraio c.a. A tale proposito si determinano gli orari di apertura degli esercizi pubblici, estivi ed invernali, facendo distinzione per la somministrazione di bevande alcoliche per le quali si prescrive una somministrazione ridotta fino alle ore 21,30 ad eccezione durante il pasto negli alberghi. Le sostanze alcoliche non devono superare il volume del 21% nei giorni festivi; nei feriali si somministrano solo dalle ore 8 alle ore 20.*

33 Roma, 14 giugno 1918, Decreto Ministeriale, Ministro Crespi: *"E' vietato macellare animali bovini adulti per i bisogni alimentari della popolazione civile...si considerano adulti gli animali bovini che abbiano più di quattro denti incisivi da adulti".*

34 11 agosto 1918, Decr. L. 7 luglio 18 n. 981: *"Art. 1- E' vietata la macellazione dei cavalli, degli asini, dei muli e dei bardotti, idonei all'allevamento o alla riproduzione." Art. 3 - "E' vietato esportare fuori dal territorio del Comune carni equine macellate fresche". Il veterinario deve tener nota in apposito "Registro degli equini ammessi alla macellazione".*

A ottobre si consegna al Prefetto per la Commissione Provinciale Incetta bovini la relazione mensile sulla macellazione di bovini ed ovini. Da essa risulta che 39 possidenti hanno macellato a Palazzolo. Dalla relazione risulta la categoria del bovino (Vitello, Civetto, Barbino, Giovenca), l'indicazione del peso netto di ogni bovino, il prezzo al q.le, il prezzo pagato per l'acquisto, la data di acquisto e di macellazione. Il totale dei pesi netti di carne risulta di 33,46 Q.li, per un prezzo pagato all'acquisto di £. 10271,30.

Ci sono anche alcuni contadini che macellano per necessità (vitello peso kg. 50, carne Bassa Macelleria prezzo £. 3,80) e allora il Prefetto intende conoscere l'autorizzazione alla vendita di carne. Il veterinario spiega la situazione in deroga. Su sollecitazione del dott. Cossali, il Sindaco il 15 luglio 1918 richiama un macellaio che si è rifiutato di servire carne per una dichiarazione medica mancante. Infatti i medici devono rilasciare all'acquirente povero una dichiarazione che autorizza l'acquisto di carne. Tuttavia la carne è stata comunque consegnata. Ancora aspetti burocratici inevasi non facilitano la vita quotidiana della gente bisognosa. Tali inconvenienti di firme mancanti sui buoni di acquisto si ripetono. Allora il medico rischia di incorrere in provvedimenti, come si deduce da una lettera giustificativa.³⁵

La guardia campestre denuncia un certo Marella Carlo perché passando lungo la via Mura ha sparso sul selciato il liquame di una botte contenente i residui di un pozzo nero, recando un forte sconcio e suscitando forti lamentele dei vicini e passanti. La situazione igienico sanitaria trova sempre i suoi trasgressori con comportamenti disattenti e nocivi.

UN PAESE IN FERMENTO!

Introduzione

A volte la burocrazia e la statistica possono apparire fenomeni che urtano la sensibilità, perché private del pathos degli avveni-

35 Palazzolo s/O, 3.8.1918, *On.le Sig. Sindaco*, da dott. Cossali.

menti. Lamentiamo il ritardo del progresso o comunque l'impedimento di certe operazioni. I numeri della statistica risultano freddi e talvolta incomprensibili. Non riusciamo più a distinguere la regola dalla forma. Pertanto ci pare doverosa la critica verso queste realtà. Durante la Guerra Europea sia la burocrazia sia la statistica hanno avuto invece un grande rilievo, nella loro cruda applicazione e nel rispetto delle regole che hanno diretto le iniziative e gli avvenimenti di quegli anni tragici nella loro complessità e nella durata temporale. La burocrazia ha dovuto essere ligia alle norme, applicate con scrupolo; la statistica ha tenuto conto di quanto avveniva nel puro ordine dei numeri. Gli effetti umani sono stati relegati alla sensibilità di chi ha saputo interpretare la fatica, le speranze accumulate e le delusioni che colpivano intere famiglie e la comunità comunale. Alla quale erano delegate molte funzioni burocratiche di alto rilievo personale e comunitario. Una cartolina di leva o una di decesso producevano effetti gravi in ogni famiglia, ma anche in chi doveva comunicare le notizie. Gli incaricati comunali, il sindaco e il segretario comunale sono stati ben consapevoli di questa discrepanza tra dovere burocratico e partecipazione umana alle vicende dei propri concittadini.

Inoltre bisogna notare che tutti i cittadini italiani erano chiamati a partecipare nel modo più adeguato alle necessità dei loro figli alla "fronte". Esempi sublimi di partecipazione hanno mostrato anche i cittadini di Palazzolo. Coloro che direttamente sono stati chiamati alla guerra, oltre 600, chi ha sacrificato la vita, ben 138 caduti o morti. Di essi rimane testimonianza nei monumenti eretti alla fine della guerra. Tuttavia non si ricorda mai che anche chi è rimasto ha cooperato al dipanarsi della guerra. Aiutando in modo concreto con l'invio di aiuti ai militari, chi tessendo corrispondenze di guerra, chi con l'invio di pacchi, chi fornendo fieno e cereali o animali da soma per la guerra. Paesi hanno ospitato i fuggiaschi profughi dalle zone di guerra, altri diventando ospedali di retrovia. Ebbene: Palazzolo si è distinto in molte attività di sostegno alla guerra e molto ha subito dalla guerra! Gli scritti che seguono cercano di illustrare più dettagliatamente alcuni avvenimenti già in parte accennati nei numeri precedenti di *Memorie Illustri*. Il racconto può risultare ostico o poco attraente, proprio come la burocrazia e la statistica, ma necessario.

GUERRA EUROPEA

Leva e Ricorsi

L'Europa era percorsa da anni da venti di guerra. Un malcelato desiderio di supremazia e di forza dirigeva i popoli. Neppure le Alleanze servivano a tacitare gli impellenti bollori di esplosione. In Italia il Ministero della Guerra ordina che venga eseguita la leva sui giovani nati nell'anno 1894. In essa sono indicate alcune norme e direttive a cui gli organi comunali devono attenersi nella compilazione di un modello standard che il Ministero³⁶ ha predisposto, ma di cui i Comuni si devono munire. Il Comando del Distretto di Brescia il 22 dic. 1913 ne ha già predisposto l'invio, notificandone l'importo. Si precisa che devono essere inviati anche *"i certificati di morte di coloro che risultino deceduti"*. Prassi che si ritiene consolidata anche per le leve successive. Pertanto i competenti uffici *"si provvedano di un congruo numero di detti modelli distruggendo quelli non conformi all'ufficiale"*. Il 1° febbraio 1914 il Sindaco di Palazzolo, partecipando all'assegnazione dei ruoli matricolari e dell'assegnazione ai vari corpi dell'esercito, invia al Distretto Militare l'elenco di **50 giovani**, dei quali è indicato il numero di matricola, il nome e cognome, il corpo assegnato, per lo più fanteria, genio e artiglieria da montagna. Perviene al Comune da parte del Comando del Deposito del Corpo R. Equipaggi – Spezia anche la richiesta di arruolamento volontario di un giovane *"mozzo ordinario"*. Da Bologna il 25 febbraio giunge un elenco della leva dei giovani di 1^a cat. nati nel 1894 aggregati al 35° Regg. Fanteria, ufficiali, allievi scuole militari, arruolati volontari ordinari. La Società di Tiro a Segno Nazionale locale richiede al Sindaco alcuni ambienti nel nuovo locale scolastico per promuovere l'educazione fisica dei giovani dai 16 ai 20 anni, *"Corso Paramilitare"*, da effettuarsi il martedì, giovedì e sabato dalle 19,30 alle 21. La Lega Aerea Nazionale³⁷ chiede contributi per l'avanzamen-

36 *"Se tutti i volonterosi amanti della Patria procurassero entro l'anno l'adesione sia pure di un solo socio la potenza della L.A.N. diverrebbe superiore a quelle di tutte le altre Associazioni Nazionali e degna del gran nome italiano"* (7.06.1914).

37 vedi sopra

to dell'aereo navigazione nazionale. Anche il Comitato di CRI invita il Comune a diventare socio permanente di Croce Rossa. Tutte le istituzioni nazionali e locali sono già immerse nel groviglio della guerra, sia che partecipino sia che ne siano al momento neutrali.

Il Sig. A. Ferrari da Parigi spedisce un biglietto autografo al segretario comunale Bellani, in data 30 luglio 1914, in cui scrive: "... Considerato lo stato di crisi Europea in caso di mobilitazione la prego informarmi all'indirizzo seguente... Speriamo che la situazione migliori... A.F. Classe 1882". Il nostro concittadino, emigrato in uno stato in guerra, riteneva che la situazione potesse precipitare. Tuttavia ancora il 30 luglio il Comando del 5° Reggimento Alpini a nome del colonnello Alliana inviava al Sindaco un manifesto in cui veniva sospesa la chiamata alle armi per istruzione dei militari di 1^a cat. Classe 1887, ascritti agli alpini effettivi al 5° Regg. Alpini, come pure sospesa la presentazione degli ufficiali di complemento richiamati per l'istruzione dei nati nel 1887.

Il Sottoprefetto di Chiari fa pervenire ai Sindaci una comunicazione del Ministero dell'Interno relativo allo stato di guerra in Europa e alla Neutralità dell'Italia. *"Trovandosi alcune potenze d'Europa in stato di guerra ed essendo l'Italia in stato di pace con tutte le parti belligeranti il Governo del Re e i cittadini e i sudditi del Regno hanno l'obbligo di osservare i doveri della neutralità secondo le leggi vigenti e secondo i principi del Diritto internazionale. Chiunque violi questi doveri subirà le conseguenze del proprio operato e incorrerà quando sia il caso nelle pene dalla legge sancite"*. Il Prefetto di Brescia, fedele alle indicazioni del Ministro Salandra, ribadisce il rispetto rigoroso della neutralità verso gli stati belligeranti, vieta arruolamenti e pubbliche manifestazioni favorevoli o ostili a qualsiasi stato belligerante. Il Governo si arroga la responsabilità alla tutela dei legittimi interessi del Paese, per cui l'azione politica non deve essere turbata, e confida *"nel senno e nel patriottismo"* perché non vengano applicate disposizioni proibitive e penali. Infine invita a *"dare prova di calma e concorde fermezza nella devozione al bene della Patria"*. I comportamenti degli organi militari e la dichiarata neutralità italiana divengono il parametro a cui riferirsi per capire la situazione italiana nei mesi successivi alla dichiarazione di guerra austro tedesca. Invece gli ordini militari

interessano sia i richiamati delle classi 1889-90-91, per i quali viene elargito il sussidio, sia le classi 1886, 1887, 1888 ascritti all'arma dei Carabinieri Reali, i quali saranno precettati personalmente per cura dei Comandi di Legione, per i quali si comanda la presentazione alle armi. Per essi è stabilito un sussidio da concedersi ai genitori, alle mogli o ai figli, con modelli trasmessi dai rispettivi Comandi.

“Pro Esercito” - Il Comitato lombardo per i soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati, in un'informativa del 30 novembre 1914, dava indicazione sulla presentazione di domande per richieste di soccorso e precisava: *“Qualora col 1° gennaio 1915 i militari di prima categoria della classe 1892 fossero tratti sotto le armi e da quel giorno fossero considerati dall'Autorità Militare come richiamati, le loro famiglie, se bisognose, potranno presentare domanda di sussidio...”*. Da questi vari movimenti di richiamati si evince che i comandi militari già dal 1914 si stanno ordinando, non escludendo la possibile entrata dell'Italia nel conflitto europeo. Il fermento sociale che sta crescendo nel paese rende la situazione assai ambigua, che rende veritiera l'affermazione che nessuno voleva la guerra ma tutti si aspettavano che scoppiasse. Il 15 dicembre una famiglia palazzolese chiede al Sindaco di favorire la visita al figlio ricoverato in ospedale presso il 77° Fanteria mentre in Comune è già pronta la Leva della classe 1895.

Un quaderno con **141** nominativi ne testimonia l'elenco preparatorio!

Il telegramma del Distretto militare è il mezzo veloce con cui da Brescia si ingiunge a quattro *“reclute della classe 1895 assegnate al 13° Fanteria”* di presentarsi. Improvvisa la chiamata, veloce la partenza. Il 28 marzo la Sottoprefettura di Chiari invia un'informativa perché i comuni si affrettino ad ottemperare alle Istruzioni per avviamento alle armi dei militari del Regio Esercito. In conseguenza di ciò i Comuni devono provvedere a recepire le istruzioni del 1913 e del 1909. Qualora fossero sprovvisti, i Comuni dovranno rifornirsi presso i rispettivi Ministeri.

Interessa questa memoria perché il 26 gennaio 1915 il Ministero della Guerra – Direzione Generale, Servizi logistici ed amministrativi - Ufficio del Direttore Generale emana la Circ. n. 165 R.S. a tutte

le Prefetture del Regno, avente per oggetto: **“Uso delle calzature di proprietà dei richiamati per mobilitazione”**.³⁸ In essa si fa una specie di cronistoria di come i soldati devono presentarsi in caso di mo-

38 **Regio Esercito Italiano - Libretto personale del Regio Esercito Italiano** (1915): Il soldato riceve i capi di vestiario e gli altri oggetti del corredo militare a titolo d'uso ed è responsabile della buona conservazione delle robe. E' quindi suo stretto obbligo di averne la massima cura affinché possa servire il maggior tempo possibile. L'uso degli oggetti è personale: qualunque scambio di robe fra compagni ed altri è quindi rigorosamente vietato. Quando un oggetto abbisogna di essere rinnovato, si riconosce se abbia percorsa l'intera durata prescritta, e in caso negativo, ove il maggiore consumo sia stato causato da incuria o trascuratezza, il soldato è sottoposto all'addebito di una parte proporzionale del valore dell'oggetto. Così pure riconoscendosi mancante qualche oggetto, senza che la mancanza sia giustificata, o quando avvenga di dover riparare robe logorate o danneggiate per colpa o negligenza del soldato, questo, oltre le punizioni disciplinari, che secondo le circostanze potranno essergli inflitte, è tenuto alla rifusione del danno. I militari, cui vengono fatti addebitamenti per sciupio di robe, sono sottoposti a ritenuta sino alla concorrenza di un quinto dell'assegno giornaliero sino a compiuta estinzione del debito. Per la conservazione delle armi e buffetterie e delle altre robe che gli vengono date in consegna per il proprio equipaggiamento il soldato ha gli stessi doveri e le stesse responsabilità che per le cose di corredo. E' pure suo obbligo di custodire il presente libretto e conservarlo anche quando si trovi in congedo illimitato per poterlo poi presentare in caso di richiamo alle armi e ad ogni richiesta dell'autorità. I sottufficiali e militari di truppa che in occasione di richiamo per mobilitazione si presenteranno alle armi muniti di calzatura di loro proprietà, in buone condizioni, saranno autorizzati - dietro loro richiesta - a servirsene in sostituzione di quelle regolamentari, conseguendo l'immediato ed integrale rimborso del prezzo, che verrà stabilito nei limiti di L. 10 a L. 14 a seconda delle condizioni delle calzature stesse. Queste, per essere accettate, dovranno essere robuste, munite di buona chiodatura, od aventi la suola di spessore tale da poterla solidamente applicare, ed avere la forma che nel complesso non si discosti troppo da quella regolamentare, per modo che il piede vi trovi comodo alloggiamento e siano atte alle marce. La constatazione dello stato d'uso e l'accettazione in servizio delle calzature di proprietà dei richiamati sarà fatta per cura dell'ufficiale incaricato della vestizione dei richiamati stessi, il quale provvederà anche a farle subito contrassegnare con un bollo e rilascerà all'interessato un buono per il valore stabilito. Tale buono sarà presentato al comandante del reparto, il quale ne effettuerà senz'altro il pagamento. Anche in occasione di chiamate di uomini di 2° categoria, o di richiami di classi di 1° categoria per istruzioni, sarà concesso ai richiamati di far uso delle proprie calzature per il servizio militare, in sostituzione degli stivaletti regolamentari, sempre quando esse abbiano i requisiti sopraindicati. In tal caso però il rimborso del valore delle calzature anzidette sarà fatta mediante pagamento di una quota, per ogni giornata d'uso, di centesimi dieci per quelle senza gambaleto e centesimi 12 per quelle con gambaleto. Al termine del servizio militare le calzature continueranno a restare di proprietà dei richiamati. Da: <https://it.wikisource.org>;

bilitazione. Era concesso che per risparmiare i fondi statali ciascuno si presentasse con calzature proprie, ricevendo se riconosciute adatte un rimborso di 10 centesimi, per ogni giornata d'uso. Tale esperimento, già dal 1912, non dette i risultati desiderati per mancanza di adeguata informazione. Il sistema si ritenne comunque appropriato. Infatti ogni soldato non subiva danni economici, entrava in campagna con scarpe proprie già adatte ai piedi e l'amministrazione militare limitava il fabbisogno di calzature per la mobilitazione, con vantaggio anche per il militare spinto a ben conservare il proprio. Pertanto si richiede ai richiamati la convenienza di presentarsi alle armi *"provvisi di un buon paio di stivaletti, ben adatti ai piedi, robusti e in condizione di essere accettati in servizio"*. Massima diffusione perciò al nuovo provvedimento che ha un risvolto economico nuovo: se ritenuta valida, la calzatura avrà rimborso totale immediato, da £. 10 a £. 14 per i mobilitati, mentre nei casi di richiami per istruzione permane il rimborso giornaliero da £ 10 a £.12. Le calzature private atte ad uso militare devono rispondere ad alcuni criteri: *"robuste, munite di buona chiodatura, o aventi una suola di spessore tale da potervela applicare solidamente, e che nel complesso non si discostino troppo dalla forma regolamentare: cioè che il piede vi trovi comodo allogamento (vietate quindi le calzature strette in punta) e siano atte alle marce"*. (Il Ministro, V. Zupelli).

Appressandosi l'inverno già a luglio si provvederà ad estendere ed incrementare *l'allevamento dei conigli*, da cui è possibile ottenere pelli adatte a ripararsi dal congelamento invernale in alta montagna. Si fa pertanto persuaso ogni componente sociale perché si attuino allevamenti anche temporanei. Si invitano le donne, in particolare, e chiunque possieda una pelliccia che sovrabbondi, a donarla per impedire che *"il fratello combattente sia investito da raffiche gelate"*. Vengono date persino indicazioni su come confezionarle!³⁹

39 Milano 21 luglio 1915 - Comitato Centrale di Assistenza per la guerra – Ufficio Assistenza sanitaria – *"Dalla dolorosa esperienza fatta dalle altre nazioni belligeranti noi sappiamo che nelle zone di guerra in alta montagna si sono verificati disgraziati e frequenti accidenti di congelazione agli arti... Non potendo per ragioni ovvie, fare troppo affidamento sulle pelli di pecora, di capra, di montone e di agnello, che sarebbero le più adatte e preziose, bisognerebbe conseguire ampia raccolta di quelle di coniglio, di gatto, di lepre, le quali pos-*

Alla fine di luglio 1914! Affidandosi alla preziosa esperienza delle nazioni, che hanno provato l'inverno di guerra!

Pare che tutto si orienti ad una mobilitazione, forse imminente, e nulla debba essere trascurato perché l'entrata in guerra avvenga con una pronta ed efficiente mobilitazione. Non sono passati che due giorni dalla entrata in guerra che giunge in Comune a Palazzo-
lo il seguente comunicato:

"Il Sindaco è invitato a provvedere all'affissione nell'Albo del Comune – Il Presidente della Camera dei Deputati G. Marcora". Così recita la circ. n. 423-A della Camera dei Deputati avente per oggetto *"Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di Guerra"*. E' la relazione pronunciata dal deputato Borselli, presidente e relatore della Commissione, sul Disegno di Legge, presentato dal Presidente del Consiglio, Ministri dell'Interno (Salandra), nella seduta del 20 maggio 1915. Quattro giorni dopo le armate italiane marceranno al fronte. Già tutto preordinato e deciso, dopo l'accordo di Londra! Su di essa si chiede l'approvazione unanime, con parole che esaltano la retorica nazionalistica e la solenne necessità del riscatto dei confini naturali della Patria.⁴⁰

sono sopperire utilmente alla estemporaneità di tanti bisogni....A tale scopo la nostra benemerita Camera di Commercio si interessa per ottenere dai Comizi Agrari che l'allevamento del coniglio sia intensificato, laddove già si pratica, ed abbia a venir esteso dappertutto dove è possibile il farlo...Tutti, donna elegante, ricco signore, negoziante, persino umile pastore, tutti, tutti che disponete di una pelliccia, di un tappeto, di una coperta, di un pezzo di pelle che non vi sia indispensabile, mandate con animo liberale, mandate subito all'Ufficio VI di Assistenza Sanitaria presso il Comune di Milano...Per la spedizione delle pelli di coniglio, non conciate, bisogna badare a che siano state almeno, previa accurata raschiatura, di ogni più piccola parte organica aderente al cuoio, sfregate vigorosamente con una manciata di sale grosso, poi, tenute ben tese con due stecchi messi in croce, fatte rapidamente seccare".

40 *"...abbiamo potuto sacrificare le nostre pregiudiziali politiche sull'ara della Patria, poiché la Patria è al di sopra di tutto e di tutti. Non mai ora più solenne suonò dopo il patrio riscatto. L'unità degli spiriti, la concordia di tutti gli italiani rinverginati da romana virtù, da latina energia, rifatti degni del sangue che scorre nelle loro vene è pienamente raggiunto. Essa ricorda i santi entusiasmi della Patria risorta, quando, come oggi, il popolo condizionala la sua fedeltà alla Monarchia nel nome del compimento della italiana indipendenza ed i repubblicani di allora che non volevano innalzare il labaro delle loro rivendicazioni in faccia all'Austria. Raccolti tutti attorno al vessillo della Patria in armi, in quest'ora fatidica gridiamo: Evviva l'Italia!... Nel nome delle tradizioni gloriose del Comune Italiano, sventoli*

Lo stesso giorno il Comitato di Preparazione Civile invia al Sindaco una lettera, autografata da ben **70** componenti, uomini e donne, in cui si inneggia: *"Pasqua di Resurrezione per la Patria nostra, è fulgida alba del nostro storico di"*. Anch'essa è un entusiasmo fervido, perché l'imminente entrata in guerra si presenta come un'opera grandiosa, giusta, concorde e segno di unità di spiriti. Lo spirito della neutralità è stato surclassato dal vento funesto dell'intervento!

Ministero della Guerra - Nei giorni e nei mesi successivi il Ministero della Guerra diventa il centro di ogni decisione. Le Prefetture e i vari organi statali gli esecutori degli ordini supremi. Così i Comuni sono tenuti alla trasmissione, continuata per la durata dello stato di guerra, di un esemplare di ordinanze, proclami, bandi di guerra pubblicati nel proprio circondario. Il Decreto Luogotenenziale punisce la diffusione di indebite notizie durante la guerra, sia diverse da quelle espresse dal Governo o dagli alti comandi militari o tendenti a turbare la pubblica tranquillità, o di danneggiare altrimenti il pubblico interesse. Le pene previste sono da codice militare: reclusione o pene pecuniarie, con l'arresto immediato per chi sia colto in flagranza di reato previsto dalla legge.⁴¹

"Quest'anno bisogna rimanere a casa!". (1914) - Sia all'interno dell'Italia sia all'estero, i migranti stagionali, ma anche capi d'industria, costretti a recarsi in paesi europei, devono seguire canali specifici. Anzitutto esiste un Appello dell'Ufficio Centrale dell'Emigrazione atto a scoraggiare ogni tentativo di espatrio. E' rivolto agli operai emigranti, che spinti dalla crisi, sono disposti a primavera ad intraprendere l'avventura ad ogni costo. Lo slogan è: *"Quest'anno bisogna rimanere a casa!"*. Le ragioni molto semplici: le nazioni a cui è rivolta l'emigrazione *"sono dilaniate dalla maledizione di una*

il tricolore simbolo di fede e di speranza negli alti destini della Patria sulla torre del Popolo ed al balcone del cittadino Municipio, auspicante ai Fratelli oppressi ancora irredenti che guardandoci pensano a Roma e sospirano".

41 Dato a Roma, addì 20 giugno 1915. Tomaso di Savoia, Salandra – Visto: il Guardasigilli Orlando

guerra più terribile ne' suoi effetti di quante ve ne siano state da che mondo è mondo. Il lavoro è fermo dovunque e la disoccupazione...è fortissima; i lavori sono fermi e le fabbriche sono chiuse". Il rischio è di essere respinti al confine, oppure la difficoltà di trovare lavoro, provoca il rimpatrio forzato. "E' peggio se l'Italia fosse trascinata nell'ingranaggio della guerra!". Alcuni sarebbero considerati prigionieri di guerra! Si sconsiglia persino l'emigrazione oltremare, in Argentina, da cui i ritorni sono numerosissimi. Questo si verifica in Aprile 1914, poco prima dei Patti di Londra, per i quali l'Italia di fatto è in guerra. Tuttavia già in gennaio una circolare, *"Passaporti per la Germania"*, indica le norme restrittive per ottenerne il rilascio. Anche il Commissariato per l'emigrazione scoraggia l'espatrio verso i paesi europei, per le ragioni riprese poi dall'Appello. La stessa nota viene ripresa nuovamente, facendo presente che il passaporto per la Germania o l'Austria Ungheria deve essere munito di visto dal *"Rappresentante diplomatico o Consolare Germanico o Austroungarico"*. Anche per recarsi in Cirenaica è necessario il passaporto che il Ministro delle Colonie sospende *"a famiglie di persone stabilite in località Tripolitania dalla costa"*. Il 20 maggio il Ministro degli Affari Esteri, Sonnino, presenta i Documenti Diplomatici di Austria Ungheria alla Camera dei Deputati. A guerra dichiarata, le Sottoprefetture inviano ai Sindaci le direttive⁴² in cui si autorizzano le Autorità Militari territoriali a vistare i passaporti per l'interno, equivalenti a permessi al transito o al soggiorno nella zona di guerra. Tali autorità hanno facoltà di rilasciare *"speciali autorizzazioni scritte, valevoli per esonero dal permesso di soggiorno e transito per motivi accertati caso per caso a persone che offrono referenze ineccepibili"*. Muoversi in Europa diventa sempre più difficile, sia per le condizioni belliche, sia per le complicate procedure ad accedere agli eventuali permessi, sia per la diffidenza reciproca alla base delle norme belliche! Tanto più se si è considerati non ottemperanti il servizio militare.

Esemplare il caso del Sig. Svanetti Colombo, comproprietario della Ditta Lozio & Svanetti, pur proprietario di passaporto: non

42 Agosto 1914, circ. n. 507: *"Circolazione dei non militari nella zona di Guerra"*.

può recarsi all'estero in quanto *"non ancora dichiarato egli libero da obblighi militari"*. Il Sindaco testimonia, mediante documentazione comunale, la veridicità dell'esenzione, come risulta dalla lista di leva della classe 1878, chiedendo che sia rilasciato permesso di uscita, stante il fatto che le assenze si limitano a pochissimi giorni. Dopo circa una decina di giorni, non avendo ancora ottenuto il permesso, il Sindaco invia un Nulla Osta per conseguire il passaporto in quanto necessario recarsi all'estero, non per emigrazione, ma *"per ricevere commissioni per le proprie industrie (3 fabbriche di Bottoni) occupanti circa 1000 operai che in caso diverso dovrebbero essere licenziati"*. Per tali ragioni insiste che il Commissariato per l'Emigrazione dia l'approvazione per il rilascio del passaporto domandato. Non è facile per nessuno ottenere i visti di espatrio; i controlli e le scartoffie devono essere in regola per tutti! A luglio il Ministero scoraggia persino l'emigrazione interna, soprattutto verso Milano. *"Viene riferito che molti operai disoccupati affluiscono dalle varie province del Regno a Milano con la speranza di trovar lavoro"*. L'Autorità di P.S. è costretta a rimandare indietro con sommo dispendio erariale i disoccupati per cui insiste perché ci si astenga dal favorire l'espatrio, *"tranne il caso in cui gli interessati mostrino di avervi lavoro assicurato"*.⁴³

Uffici di Leva - Il 1916 è l'anno in cui si rivedono le liste per i riformati in prima chiamata, chiedendo nuova documentazione per il Consiglio di Leva delle classi 1886/87/88/ /89/90/91. Il manifesto⁴⁴ indica i criteri restrittivi ai quali si ispirerà per poter assegnare i soggetti alla 2^a o 3^a categoria. Dal Comando Deposito 16 Artiglieria viene spedito il 2 febbraio 1916 un telegramma in cui si avvisa il Sin-

43 *Questione passaporti ed emigrazione nei vari paesi europei o altri: 4 gennaio 1915 = passaporti per la Germania; 14 gennaio = Emigrazione negli Stati europei; 29 gennaio=divieto emigrazione in zona tedesca o austro ungarica; 4 giugno = passaporti per Cirenaica; 21 agosto =Circolazione in zona di guerra; Appello alla non emigrazione.*

44 *E' del 26 febbraio 1916, esentati per infermità insanabili; nati anteriormente al 1886 e riformati; si prevede il reato di renitenza per chi non si presenta; si rimborsa il viaggio e i residenti all'estero devono presentarsi entro il 1° luglio 1916, pena essere considerati renitenti. Congedo illimitato per i riformati arruolati fino a nuovo ordine.*

daco che verso mezzogiorno del giorno successivo arriverà in paese un'ambulanza con due cavalli e due militari di truppa. Si prega di provvedere per pernottamento per il successivo proseguimento verso Bergamo.

Si era pubblicato a dicembre 1915 un **Manifesto per l'imposta 1916** di esenzione dal servizio militare, ribadita il 29 febbraio, perché si esiga una rigorosa osservanza della norma per coloro che sono obbligati all'imposta. Il Comune di Palazzolo riceve dal 1° Agente di Chiari l'Elenco di **39 uomini sottoposti a Imposta Militare**. A marzo i Comuni sono sollecitati alla compilazione ex novo per i riformati di seconda e terza categoria dei moduli inviati dal Distretto, tranne per gli appartenenti alle classi 1892/93/94, solo se siano sorti titoli di nuova esenzione. E' l'anno delle grandi battaglie, il fronte ha bisogno di rinforzi, ogni uomo appena in grado di combattere dovrà essere pronto per la Patria!

Conduttori locomobili - Viene fatta una richiesta anche per "*Domanda di conduttore di Locomobili*" alla fine di Giugno. Non facile l'uso di unità mobili nell'esercito, per lo più appartenenti a privati! Dal 7° Fanteria vengono spediti al Sindaco oggetti abbandonati dal soldato M.F., classe 1892, caduto in combattimento sul Podgora. Alcuni richiamati chiedono soccorso per le loro famiglie o dei propri genitori. Molte domande non trovano accoglienza dall'autorità militare, assai severa nel giudizio di assegnazione. Cominciano le *richieste di ricovero profughi fuoriusciti* da Zara o dal Trentino (Pergine), o addirittura dalla Svizzera. Infatti viene considerata tale anche l'Istitutrice, sposata a Parigi, da Interlaken per Odette Kupfer! Nel mese di Giugno giunge al Sindaco un "*Elenco*" di *diciannove militari* che chiedono licenza concessa dal Decreto per la mietitura. Serve anche per allontanarsi dal fronte dopo le feroci battaglie sostenute! Alla fine del 1916 viene pubblicato un "*Elenco delle concessioni per l'anno 1916*": risultano **n. 348**.⁴⁵

45 *Elenco militari a cui viene concessa licenza decreto mietitura. (18 Dicembre).*

La Prefettura di Brescia a febbraio invita le ditte a comunicare ai rispettivi comuni di origine delle famiglie la nota nominativa degli operai esonerati dal servizio militare, in modo che ogni comune provveda al sussidio necessario. Le Ditte Nulli, Farinelli e Rossi, i F.lli Marzoli & C. e Niggeler & K pfer comunicano i nominativi dei rispettivi operai. L'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro avverte il Sindaco, in risposta al memoriale informativo, che il Ministero ha largheggiato nella concessione di esonero al personale delle Ditte di Palazzolo. In conseguenza, non avendo esse in corso forniture militari, non potranno godere di successive esenzioni per i propri operai. Neppure l'intermediazione del Sindaco, membro egli stesso della commissione giudicante locale, serve a rendere pi  malleabile il Ministero!^{46 47}

Il Sindaco invia al Comando Militare di Brescia una richiesta di fondi per sussidio, tenuto conto che si trova gi  scoperto per £. 4.000.

E il 29 febbraio 1916 spedisce una informativa al 22  Fanteria, perch  spieghi come mai sia stato consegnato un portamonete con un solo centesimo, mentre da una lettera spedita due giorni prima del decesso la famiglia era informata che aveva £. 30.00, per collocare a balia l'ultima figlia. Evidentemente qualcuno aveva provveduto diversamente!

Molto tassative sono anche le norme che il Comando Supremo dell'Esercito applica per il *"Reclutamento di operai per la zona di guerra"*. Istituisce un Segretariato Generale per gli Affari Civili, onde

46 lettera 6 febbraio al Prefetto di Bs

47 *"Questo Ministero della Guerra pregiassi comunicare che la commissione locale competente, opportunamente interrogata, risponde di aver sempre largheggiato nella concessione di esonerazioni al personale dei bottonifici di Palazzolo s/O...fino a che tali imprese dimostrarono di avere in esecuzione contratti di forniture alle amministrazioni militari. Poich  per  allo stato attuale delle cose detti bottonifici non hanno in corso forniture militari – si applica un decreto – che limita ai militari appartenenti alla milizia territoriale la eventuale concessione delle esonerazioni dal servizio sotto le armi. Non   pertanto possibile accogliere in pi  larga misura di quanto   stato fatto dalla commissione locale le domande di esonerazione avanzate dalle Ditte in parola". Il Capo Circolo – Locatelli)*

eliminare qualsiasi intermediario fra operai e Comandi Militari. Gli operai devono risultare incensurati e partire per il fronte solo su esplicita richiesta del Comando Generale. Qualunque reclutamento clandestino dovrà essere prontamente segnalato.

Il 26 marzo 1916 il gen. Luigi Cadorna ordina che nella zona di guerra sia consegnato *il legname comune di resinose* per i bisogni dell'esercito mobilitato.⁴⁸ Gli ordini sono perentori, l'obbedienza tassativa e le punizioni assai elevate, secondo i procedimenti militari e restrittivi.

(continua)

NOTA DELLA REDAZIONE

Le immagini sono state aggiunte dalla redazione.

In copertina: fotomontaggio: un dirigibile austriaco incombe su Palazzolo.

Quello raffigurato è lo Zeppelin LZ 109, che partito dalla base aerea bulgara di Jambol (la Bulgaria era alleata degli Imperi centrali) all'una di notte dell'11 marzo 1918 bombardò Napoli. Esplosioni, fiamme e boati svegliarono la città: il dirigibile austriaco sganciò quaranta ordigni, colpendo la zona dei Granili e il Gasometro. Si contarono cinque morti e quaranta feriti.

Gli Zeppelin avevano già bombardato Londra e Parigi, mentre il 17 febbraio 1917 aerei austriaci avevano colpito Milano e il 22 febbraio Desenzano, Sirmione del Garda, Salò, Trezzo, Paderno d'Adda: anche il bresciano era un possibile bersaglio.

48 26 marzo 1916, R. Eserc. It. – Comando Supremo. "Noi Conte Cav. di Gran Croce L. Cadorna, Capo di Stato Maggiore del R. Esercito; Visto l'art. 251 Codice Penale per l'Esercito; Visti i nn. 39 (5°com.) e 41 del "Servizio di Guerra", Parte 1°; ORDINIAMO Art. 1) E' fatto obbligo...nell'intera zona di guerra la consegna del legname comune di resinose (abete, larice, pino) necessario per i bisogni dell'Esercito mobilitato, nella misura proporzionale e per il prezzo stabiliti dall'Intendenza Generale dell'Esercito... Art. 3) I trasgressori saranno puniti col carcere militare. Il Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, Gen. Luigi Cadorna"

WALFRIDO CHIARINI FOTOGRAFO

di Gian Andrea Rossi

Il 18 febbraio scorso si sono svolti a Milano i funerali di Walfrido Chiarini fotografo di lunghissima data, nato nella nostra città ottantacinque anni fa, alle Case Operaie nel quartiere delle Calci.

Walfrido fin dalla sua infanzia, siamo negli anni trenta, aveva respirato l'odore penetrante degli acidi di sviluppo e stampa nello studio fotografico del padre Evaristo e della madre Maria che, alla morte del marito a 46 anni, porterà avanti lo studio.

Da allora inizierà il percorso del figlio che sarà una totale immersione nella fotografia quale strumento per cogliere l'attimo di una corsa ciclistica, di una partita di calcio, di un fatto di cronaca.

Lo studio fotografico Evaristo Chiarini apre lungo via Marconi nel 1935, dove vi era l'abitazione. Walfrido cresce la sua passione in un momento entusiasmante per l'arte fotografica: quello del passaggio fra la tecnica artigianale della foto su lastra rigida, riproducibile in quantità limitata, alla pellicola formato 6x6 della rivoluzionaria reflex.

Forse alle soglie dei vent'anni ha già sperimentato che la macchina fotografica che si porta appesa al collo, rende visibili attraverso la lente, cose che l'occhio umano più lento e meno preciso, non coglie.

Dai ritratti fotografici eseguiti nella stanza di posa, allo scatto dinamico che coglie l'attimo, non è solo questione di tecnica ma di evoluzione del pensiero e della cultura verso un nuovo modo di indagare e riprodurre la realtà.

I soggetti inquadrati nelle prime riprese, sono quelli a lui più vicini; numerosi di questi ambientati alle Case Operaie, ordinate come in una sorta di "Città ideale", ma animate da persone e gruppi che svelano l'autentica identità del luogo: la socialità.

Poi la grande occasione. Chi arriva a Milano a 18 anni nel '50 deve avere le idee chiare, determinazione e volontà, attributi che non mancano al nostro palazzolese definito "...uomo convinto e deciso di avere sempre ragione...". La sua è una vera e propria immersione nella metropoli lombarda in rinascita dalla guerra, che fa da traino al resto del Paese. A 24 anni il direttore del Corriere della Sera gli affida la gestione del servizio fotografico. Da qui in poi Walfrido immortalerà immagini che saranno pubblicate sulle pagine di quotidiani italiani e internazionali: fotogiornalismo che farà storia nel calcio, nel ciclismo e nella boxe, sport allora molto popolari.

Fonda con Vito Liverani protagonista della fotografia sportiva degli anni '50, "Fotocronache Olympia" che collabora e compete con le principali agenzie fotografiche in Italia e fuori confine come Reuters, Contrasto e Farabola.

Acquista gli archivi di altre agenzie ed è in contatto con il quotidiano "Sun" e il settimanale "Times": la incontenibile passione per lo scatto fotografico ha trasformato la sua professione e produzione da artigianale a industriale, fino al digitale, per estendere il repertorio delle immagini alla politica, allo spettacolo, all'attualità.

Fu amico di molti personaggi dello sport Come Bartali, Coppi, Zoff e dello spettacolo come Luigi Tenco, Walter Chiari "... per la sua capacità ineguagliabile di stabilire profondità di rapporti...".

Massimo Sestini che ha avuto per dieci anni l'esclusiva delle illustrazioni fotografiche per Repubblica, oggi fra i più noti fotografi nel campo della fotocronaca e del reportage, ricorda bene Walfrido come suo primo maestro.

Con la rassegna fotografica del 1997, il Sindaco Marino Gamba fece conoscere alla cittadinanza, forse per la prima volta "...il talento e l'impegno di un palazzolese doc...durante uno dei suoi periodici ritorni a casa".

Infatti era in giro per il mondo a catturare immagini con la sua città nel cuore, come se la luce dei primi scatti fra le Case Operaie e il fiume, avesse impressionato non solo lo strato sensibile della bobina, ma fosse entrata dentro per fondersi con i suoi sentimenti.

Nell'ultimo ritorno a casa di Walfrido, ce lo racconta l'amico d'infanzia Enrico Strabla, con il cellulare scattò delle istantanee sul ponte in pietra.

Come dire che cercare lo scatto più spettacolare di un paesaggio fluviale fra lo scorrere dell'acqua, è come immortalare il goal dell'interista "Veleno" della foto che gli aprì la strada in un lontano derby: fermare l'istante genera l'assenza del tempo e "le fotografie possono raggiungere l'eternità" ripeteva Cartier Bresson.



1938. Walfrido Chiarini all'esterno dello "Studio Fotografico E. Chiarini", con vicino la zia ed a sinistra la mamma. Alle spalle la bacheca in stile Liberty dove sono esposti i ritratti fotografici che la zia ritoccava a mano.

ERA UNO DI NOI

di Enrico Strabla

Walfrido era uno di noi, lo studio fotografico Chiarini era situato all'inizio di via Marconi e si affacciava con un lato sulle Case Operaie, qui Walfrido, nato nel 1932 troverà gli amici della sua infanzia, anch'io ero tra questi, tanti ragazzi della sua età con cui giocare, ragazzi che diventeranno poi amici per tutta la vita.

Nel 1945 muore il papà, Walfrido aveva allora 13 anni, lo studio fotografico è portato avanti dalla mamma e dalla zia Luigia, sorella del padre, molto brava nel ritocco delle lastre fotografiche, a quei tempi sui ritratti importanti da appendere in casa o mettere sulle lapidi, vi si disegnava sopra giacca cravatta o collana per le signore.

Walfrido dava il suo contributo, ma non aveva tanta voglia di chiudersi in camera oscura, preferiva la vita all'aria aperta. A lui piaceva scattare fotografie: la sua strada probabilmente non era quella del fotografo che sviluppa rullini e stampa foto.

A un certo punto all'età di 19 anni, tramite un conoscente che faceva il cuoco a Milano, viene presentato a Carlo Martini, fotografo della "Omega foto cronache" che lo aiuta ad entrare nella "Gazzetta dello Sport" per un periodo di prova.

Come primo impegno Walfrido viene mandato sul campo di San Siro dove si sta disputando il derby Milan-Inter del novembre 1951, qui riesce a scattare una bella fotografia, un goal spettacolare dell'interista Benito Lorenzi chiamato "Veleno": lui in mezzo a tanti fotografi è l'unico che ha ripreso quel goal; s'è fatto un nome e l'hanno assunto alla Gazzetta dove ha documentato tanti avvenimenti sportivi.

Poi, dopo alcuni anni insieme all'amico Liverani, fonda l'agenzia Olympia che inizialmente si occupavano solo di calcio e ciclismo ed in seguito di tutti gli sport, anche di "gossip" e politica. Per questo ha girato tanti paesi per fare fotografie da inviare alla stampa di tutto il mondo.

Walfrido ha sempre mantenuto un forte legame con la sua Palazzolo, quando gli impegni glielo permettevano faceva un salto a trovare la mamma e salutare gli amici e molte volte ha invitato noi amici delle Case Operaie a passare una domenica suoi ospiti a Milano. Dopo la morte della mamma le sue venute a Palazzolo si sono fatte sempre meno frequenti, non mancava però di fare delle brevi visite al Cimitero, la domenica mattina, dove l'ho incontrato alcune volte.

L'ultima volta che è venuto a Palazzolo, per una visita al Cimitero e per rivedere il suo paese, mi diceva la sorella Marisa, è stato nel settembre 2015, già un po' sofferente. Prima di andarsene ha voluto scattare qualche foto con il cellulare dal ponte dell'Oglio, forse pensando che quella sarebbe stata l'ultima sua visita.

Papà Evaristo era di Montichiari: un ragazzo del '99 che aveva fatto la 1^a Guerra Mondiale. Lì aveva conosciuto Perletti di Palazzolo, quello del cordificio. Dopo il militare trova un impiego alla Marzoli dove rimane per un certo periodo di tempo. A Palazzolo tramite Perletti conosce la sorella e la sposa. Con Maria Perletti dopo qualche anno, nel 1935 apre lo studio fotografico,

Era una passione quella di Evaristo che portava avanti a tempo perso fin da quando lavorava alla Marzoli. E' una cosa molto rara essere appassionati di fotografia a quei tempi: c'erano le macchine a lastra e tutto doveva essere preparato con cura e perizia.

Una autorizzazione del 1936 gli consente di vendere anche dei prodotti fotografici, ben poca cosa, perché la macchina fotografica negli anni '30 era per pochi: lo vediamo nelle fotografie che circolano anche oggi, scattate in quel tempo da Lanfranchi, Küpfer, o dai fotografi Chiarini, Arrighini e Maggi.

Noi eravamo molto legati a Chiarini, lo testimoniano le tante fotografie delle Case Operaie con noi ragazzi in prima fila. Mi ricordo che a volte per finire il rullino della pellicola dal formato 6x6, ci chiamava fotografandoci gratis.

Conservo belle fotografie di gruppo sul ponte della fabbrica Casinghini che avevano come scenario la seriola Fusia, scorcio che probabilmente lo ispirava.

Poi ne ho viste altre con matrimoni scattati da Walfrido con sfondo le Case Operaie: in quegli anni si andava a piedi in chiesa, davanti gli sposi e dietro tutti gli invitati in corteo. Insomma il piccolo mondo del quartiere era parte della sua attività, non vi erano confini fra le Case Operaie e il suo laboratorio fotografico.



Il tuo 5x1000 tienilo a casa

Sostieni le attività della Fondazione con:

Il tuo 5 PER MILLE: C.F. 91002690179

Contributo su CCP nr. 10633253
IBAN: IT 71 U 07601 11200 0000 1063 3253

Contributo su conto nr. 5026 presso UBI BANCA
IBAN: IT 84 F 03111 54900 0000 0000 5026

